



Scenari economici

Luglio 2020

Fare previsioni macroeconomiche in periodi difficili come questo è veramente complesso, a fronte di uno scenario grave e, soprattutto, in continuo mutamento, ma è sicuro che le conseguenze economiche sul PIL della gravissima emergenza sanitaria del Coronavirus, si risentiranno in tutti i Paesi: le più recenti stime del Fondo Monetario Internazionale (di giugno) prevedono una contrazione del Pil mondiale del -4,9% per il 2020, mentre la crescita, pari al +5,4%, arriverà il prossimo anno. Inoltre, il Fondo Monetario Internazionale ritiene che il commercio mondiale debba contrarsi bruscamente del -11,9% nel 2020, per poi riprendersi, ma solo parzialmente, nel 2021 (+8,0%). Fra l'altro, le tensioni tra Usa e Cina sono destinate a crescere nei prossimi anni, indebolendo ulteriormente il commercio internazionale ed i Paesi emergenti non sono più il traino della crescita mondiale, dovendo fare i conti con gli effetti diretti della pandemia.

Nell'Euro-zona per l'andamento del Pil, dopo la contrazione del -10,2% di quest'anno, il rimbalzo nel 2021 sarà del +6%. All'importante caduta del Pil italiano, pari al -12,8% quest'anno, seguirà un +6,3% nel 2021, in linea con le ipotesi dello scenario più severo ipotizzato da Bankitalia.

1

E anche dal confronto delle proiezioni di primarie fonti nazionali e internazionali, a riprova del difficile esercizio della previsione, emergono alcune differenze: ad esempio, secondo le più recenti stime di luglio dell'Unione Europea, in ambito UE il calo del Pil sarà pari a -8,7% e per l'Italia sarà -11,2%.

Per quanto riguarda il nostro Paese, le proiezioni macroeconomiche elaborate dagli esperti di Banca d'Italia considerano due scenari; nello scenario di base, la contrazione del nostro PIL sarà pari a -9,2% quest'anno, seguita da una graduale ripresa (+4,8% nel 2021). Il crollo del Pil nel 2020 è determinato dalla caduta della domanda estera e dei flussi turistici internazionali, dal decremento della domanda interna, dalle ripercussioni del lockdown su occupazione e redditi delle famiglie. Le esportazioni di beni e servizi si ridurrebbero di quasi il -16% nel 2020, riflettendo l'andamento della domanda estera ed il sostanziale arresto nell'anno in corso dei flussi turistici internazionali, per poi tornare a crescere nei due anni seguenti. Il secondo scenario, più pessimistico, considera l'ipotesi che l'epidemia si protragga più a lungo. In questo caso gli analisti prevedono una caduta della domanda estera più marcata nell'anno in corso (-20%) rispetto a quella dello scenario di base ed una ripresa più graduale nel prossimo biennio, sia del commercio mondiale sia dei flussi turistici; il Pil cadrebbe di circa il -13% quest'anno e recupererebbe a ritmi più moderati nel 2021.

Gli "Scenari per le economie locali", redatti da Prometeia, permettono di analizzare le previsioni macro-economiche internazionali, nazionali, nonché di alcuni territori, fra cui anche per la provincia di Ravenna.

Secondo le più recenti ipotesi di Prometeia (luglio 2020), in peggioramento rispetto alle precedenti di aprile, a livello mondiale si prospetta nel 2020 un calo del Pil attorno al -5,2% (commercio internazionale: -14,4%), rispetto al 2019: dopo l'apice ottenuto nel biennio 2017-2018 ed il rallentamento nel 2019, nel 2020 arriva lo shock della pandemia.

La crisi inciderà particolarmente nell'Area dell'Euro, già colpita da un progressivo rallentamento e per la quale viene prevista una pesante variazione negativa del Pil (-8,1%). L'Italia sarà tra i Paesi più in sofferenza e la crisi a livello nazionale, colpirà più duramente le province a vocazione turistica e ricettiva, quelle con forte componente artigiana, formata da piccole e micro-impresе, e le province export-oriented; fra i settori più penalizzati, turismo, pubblici esercizi, servizi alla persona, commercio non alimentare e non essenziale, ecc...

A seguito della pandemia da Coronavirus e delle misure di contenimento che si sono rese necessarie, l'economia mondiale sta sperimentando la più intensa recessione dalla Grande Depressione degli anni '30 del XX secolo. Lo

scenario è decisamente divenuto più incerto e la durata e l'intensità della crisi dipenderà da molteplici fattori di cui è difficile prevedere le interazioni.

La situazione ha mobilitato l'azione congiunta di governi e banche centrali; la politica economica mira a contenere gli effetti della caduta dell'attività su famiglie, imprese e sistemi finanziari e la spesa pubblica si è fatta carico di sostenere i redditi delle famiglie e le attività economiche per limitare la crescita della disoccupazione e della povertà, salvaguardare le strutture finanziarie e favorire una successiva ripresa.

Nel breve, l'andamento dell'attività economica dipenderà da quello sanitario; nel medio periodo le misure volte a sostenere l'attività e la liquidità potranno sostenere la fiducia, evitare una più severa recessione e rafforzare l'aspettativa di una ripresa. La crisi avrà lunghi strascichi sull'economia mondiale: il reddito disponibile arretrerà di anni e la capacità produttiva si ridurrà.

Secondo gli scenari di previsione di Prometeia e del sistema camerale ed analizzati dall'Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio di Ravenna, per il 2020 lo scenario si presenta molto difficile, stravolto dalla gravissima emergenza sanitaria del Coronavirus e, in una ottica più ottimistica, con dati in recupero nel 2021: una profonda recessione per il 2020, seguita da una parziale ripresa nel 2021.

Per la regione Emilia-Romagna l'attesa per il 2020 è di una caduta a due cifre (-10,5%) e quest'anno la recessione ed il coronavirus colpiranno più duramente le regioni del nord, senza particolari distinzioni; la ripresa sarà solo parziale nel 2021 (+6,8%), ma dovrebbe riportare l'Emilia-Romagna nelle posizioni di vertice, al secondo posto dietro il Veneto.

L'andamento nazionale si conferma solo lievemente più contenuto di quello regionale: la caduta del valore aggiunto complessivo italiano dovrebbe risultare del -10,1% nel 2020, con una ripresa del +5,9% nel 2021, ripresa trainata dall'area Lover (Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna).

Valore aggiunto totale – Variazione percentuale – Previsioni Prometeia (Luglio 2020)

Ravenna			Emilia-Romagna			Italia		
2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
0,3	-9,9	6,1	0,4	-10,5	6,8	0,2	-10,1	5,9

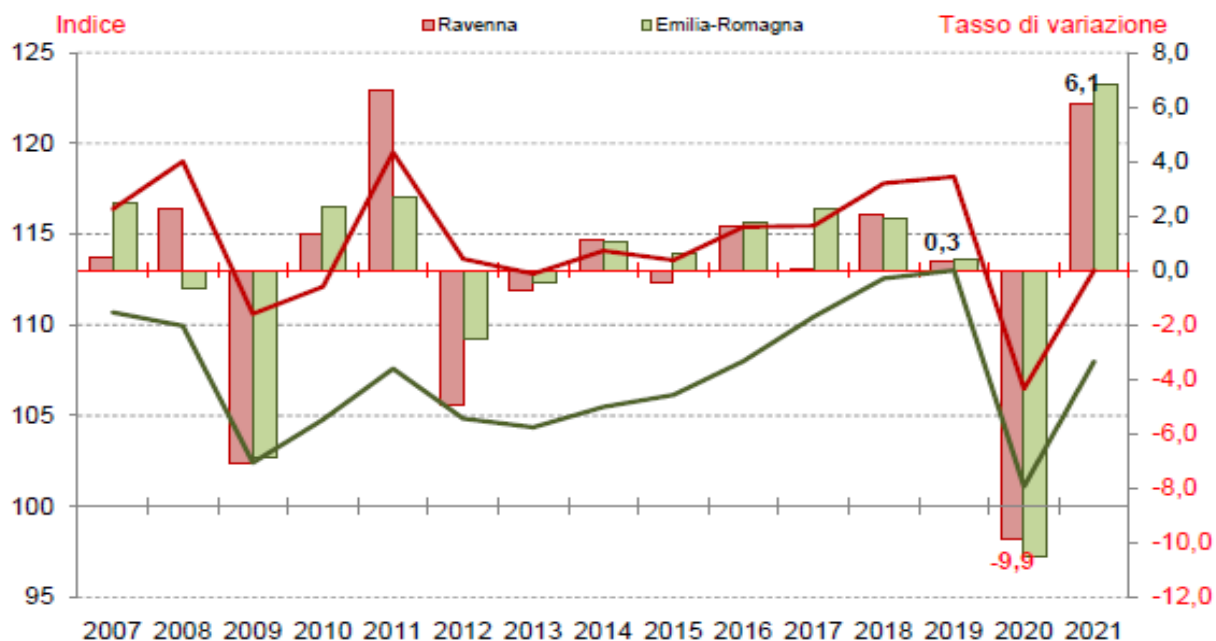
Secondo le previsioni di Prometeia, scendendo nel dettaglio territoriale ed utilizzando l'indicatore confrontabile del valore aggiunto (che misura la ricchezza prodotta in un territorio), il 2019 si è chiuso con una buona capacità di reazione del sistema produttivo del nostro territorio, nonostante un contesto internazionale e nazionale in rallentamento ed il permanere di alcune criticità, ma precedente alla crisi dovuta al Covid-19. Per il 2020, **per la provincia di Ravenna** è attesa una diminuzione del valore aggiunto complessivo (calcolata a prezzi costanti), rispetto al 2019, pari a -9,9%: una caduta leggermente inferiore a quella prevista per l'Emilia-Romagna (-10,5%) ed a quella media nazionale (-10,1%), territori per i quali l'attesa per il 2020 è di una caduta del valore aggiunto a due cifre.

Tutti i settori provinciali ne risentiranno, ma saranno l'industria e le costruzioni ad accusare il colpo più duro, a cominciare dall'industria (-15,2%), a cui si accompagna l'edilizia (-10,3%); a seguire il calo del valore aggiunto del settore dei servizi (-8,6%) e del valore aggiunto agricolo (-3,8%).

In diminuzione risulterà anche il valore aggiunto per abitante: si passerà dai quasi 29.000 Euro del 2019 ai 26.000 Euro di ricchezza pro-capite nel 2020. Sulla base di queste stime, la ricchezza prodotta dal complesso dell'economia ravennate scenderà a 10,1 miliardi di Euro, contro gli 11,3 del 2019.

Nel dettaglio dell'Emilia-Romagna, i blocchi all'attività indotti dalla pandemia, determineranno una caduta del valore aggiunto dell'industria del -15,1% nel 2020. Anche per l'edilizia la ricchezza prodotta dovrebbe subire una caduta notevole (-14,1%). Infine, per il settore dei servizi e per l'agricoltura il valore aggiunto regionale non sfuggirà alla recessione indotta dalla epidemia e nel 2020 si ridurrà rispettivamente del -8,7% e -1,4%.

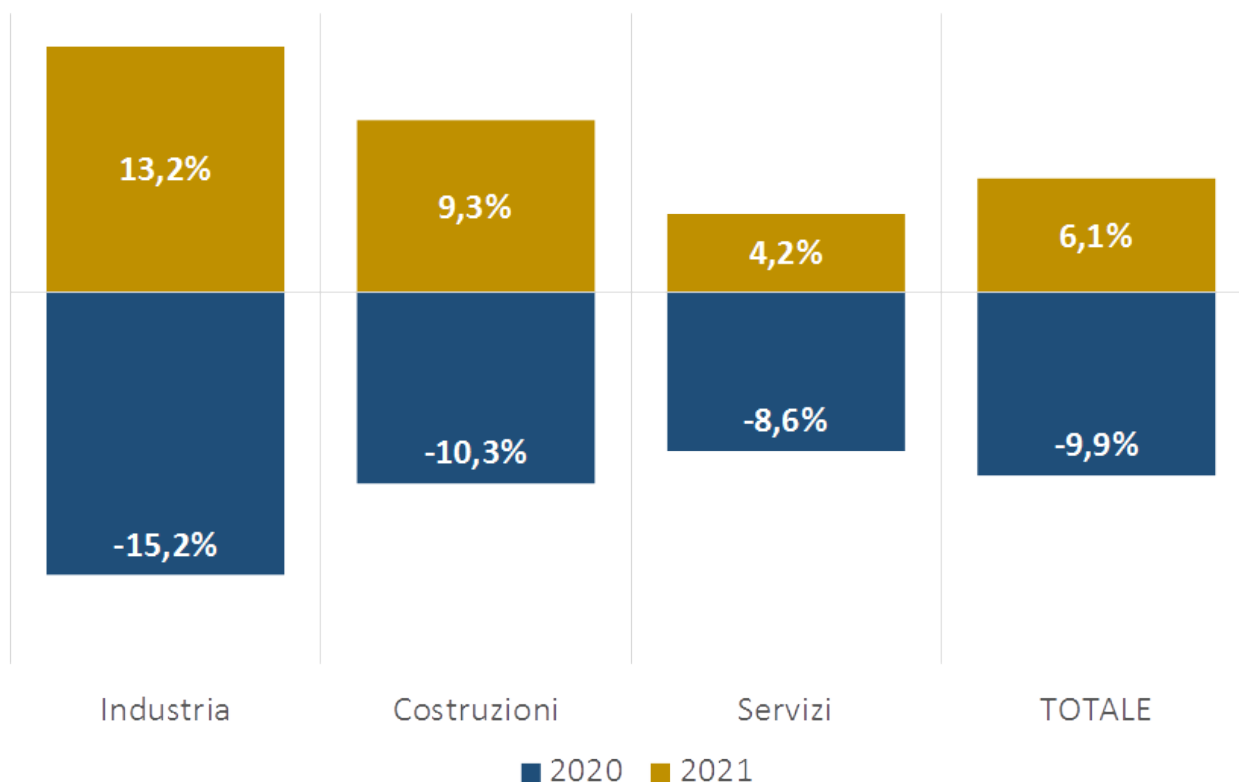
Il quadro provinciale. Valore aggiunto: indice (2000=100) e tasso di variazione



Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, luglio 2020

Variazione del valore aggiunto per settori. Anni 2020 e 2021. Provincia di RAVENNA (Luglio 2020)

3



Andando avanti nell'analisi, per quanto riguarda le esportazioni, la caduta del commercio mondiale avrà pesanti riflessi e questa variabile, secondo le previsioni di Prometeia, subirà un duro contraccolpo ed i primi a risentirne ed a essere maggiormente esposti saranno proprio le regioni ed i territori a maggior vocazione export: il 2020 infatti dovrebbe chiudersi con un calo delle esportazioni complessive della provincia di Ravenna pari a -13,1%, rispetto al 2019, ma sarà

meno pesante rispetto sia a quello regionale (-16,3%) che a quello nazionale (-15,7%); ovviamente, molto dipenderà dalla durata dell'emergenza sanitaria.

Passando al mercato del lavoro, come ci si aspetta, le stime propendono verso proiezioni negative, anche per la fuoriuscita dal mercato di molti lavoratori non tutelati: nel 2020 le previsioni indicano un -2,9% annuo per l'occupazione ravennate ed in questo caso la diminuzione sarà relativamente peggiore rispetto sia a quella stimata per l'occupazione regionale (-2,7%), sia rispetto a quella nazionale (-2,3%),

Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, pari a 4,6% nel 2019 (e 5,8% nel 2018), in provincia di Ravenna dovrebbe bruscamente salire a 6,1% quest'anno; in Emilia-Romagna dal 5,5% del 2019 al 5,8% del 2020, mentre in Italia dovrebbe scendere dal 10% al 9,7%, per poi risalire a 12,1% l'anno prossimo.

Infine, anche il reddito a prezzi correnti dovrebbe subire un calo: nel 2020 si prevede un brusco -4,6% annuo per il reddito disponibile delle famiglie, a fronte dell'incremento stimato invece per il 2019 (+2,1% rispetto al 2018). Ovviamente gli effetti negativi della recessione che si ipotizza, saranno direttamente correlati alla durata reale dell'emergenza sanitaria che, secondo gli scienziati, non sarà risolvibile in tempi brevi. Poiché siamo di fronte ad una situazione eccezionale, dobbiamo essere inoltre consapevoli che saranno necessarie riletture e revisioni costanti delle previsioni economiche, a fronte di uno scenario grave e in continuo mutamento. Saranno cruciali l'evoluzione della pandemia ed i tempi per la disponibilità di cure e vaccini; nonché la capacità politica, monetaria e fiscale per fronteggiare la recessione.

In una ottica di ottimismo e speranza, la ripresa è prevista nel 2021, con dati in recupero a livello mondiale (+5,4%), per l'Area-Euro (+5%) e l'Italia (+5,9%). Un miglior risultato si stima nel 2021 per l'economia dell'Emilia-Romagna, che dovrebbe arrivare ad un incremento del valore aggiunto del +6,8% ed anche per la provincia di Ravenna con un +6,1%.

Ma il rimbalzo italiano del Pil potrebbe essere meno automatico del previsto (secondo Banca d'Italia è improbabile una "ripresa a V" dell'economia nazionale già dal prossimo anno che vede cioè una caduta repentina del prodotto seguita da una rapida risalita) e i ritmi della ripresa potrebbero essere più lenti.

Si tenga presente che per gli ultimi dati a consuntivo del Pil, secondo EuroStat per il secondo trimestre del 2020, il "contagio" sull'economia ha fatto registrare crolli a due cifre: Pil francese -13,8% ed il valore assoluto cade ai minimi dal Dopoguerra, Germania (la "locomotiva" continentale) -10,1%, Spagna in piena recessione con un -18,5% e la media dell'Eurozona del -12,1%; l'Italia si accompagna facendo registrare un -12,1% (dato confermato da ISTAT con -12,4% in termini congiunturali; -17,3 il crollo tendenziale), con una recessione nel secondo trimestre dell'anno di portata storica. Senza dimenticare l'andamento del Pil USA: -32,9%.

La buona notizia è che il peggio sembra essere passato, almeno rispetto alla caduta libera dei mesi di picco della pandemia; quella cattiva è che gli strascichi si trascineranno a lungo, senza contare un nuovo rischio di esplosione: la seconda ondata del virus attesa per l'autunno. All'Italia serviranno almeno cinque anni per tornare ai livelli di attività pre-Covid.

Infine, secondo elaborazioni di Unioncamere Emilia-Romagna, si stima che il fatturato globale delle imprese ravennate, nel 2020, rispetto all'anno precedente, subirà un calo del -12,1% ed i settori più in sofferenza saranno il turismo e l'edilizia. Le aziende in deficit di liquidità saranno pari al 35,9% del totale del sistema imprenditoriale.

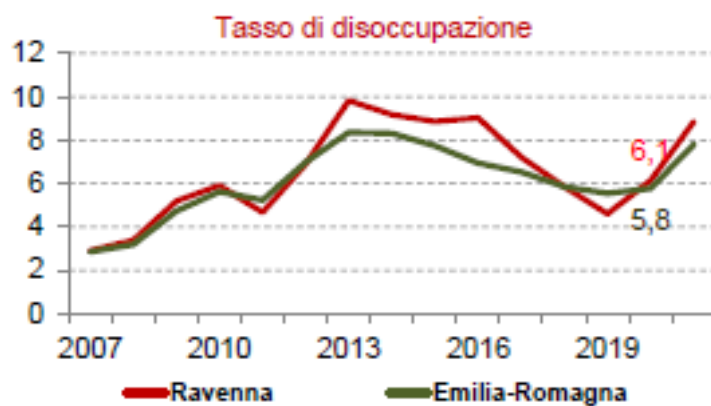
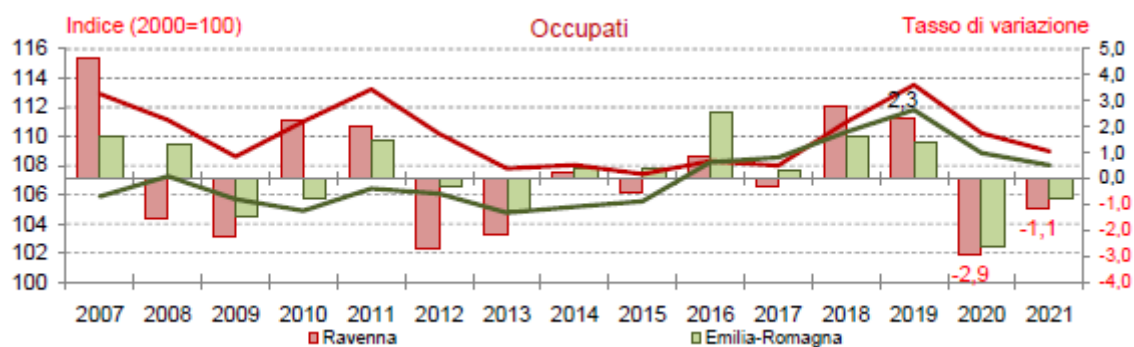
Scenari 2020 e 2021 Prometeia. Valore aggiunto, export, mercato del lavoro (Luglio 2020)

ITALIA	2020	2021
Valore aggiunto	-10,1%	5,9%
Export	-15,7%	11,2%
Occupazione	-2,3%	-1,1%
Saldo occupati	-545.505	-262.169
Tasso disoccupazione	9,7%	12,1%

EMILIA-ROMAGNA	2020	2021
Valore aggiunto	-10,5%	6,8%
Export	-16,3%	11,3%
Occupazione	-2,7%	-0,8%
Saldo occupati	-53.933	-15.188
Tasso disoccupazione	5,8%	7,8%

RAVENNA	2020	2021
Valore aggiunto	-9,9%	6,1%
Export	-13,1%	9,1%
Occupazione	-2,9%	-1,1%
Saldo occupati	-5.135	-1.920
Tasso disoccupazione	6,1%	8,9%

Il quadro provinciale. Lavoro



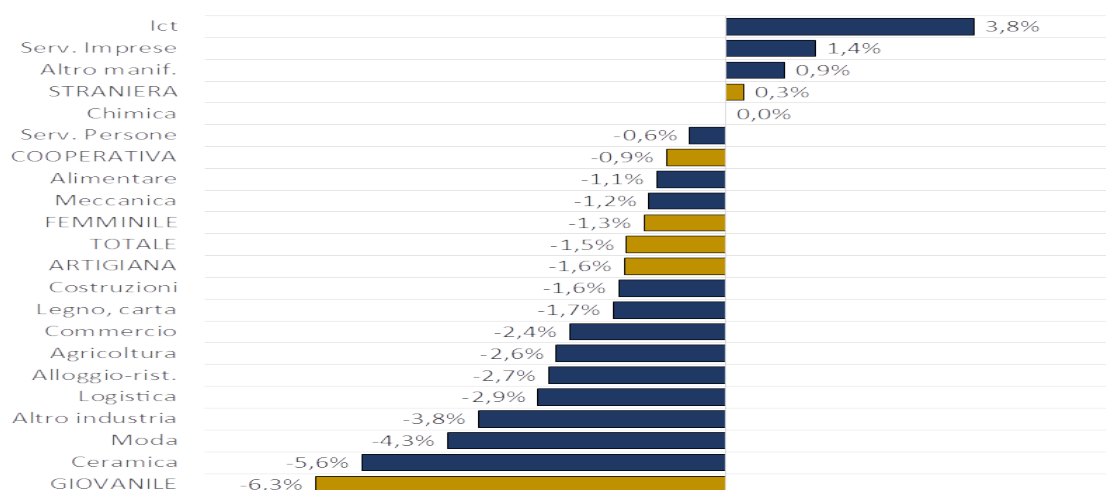
Per quanto riguarda i **dati congiunturali** e l'andamento relativo al primo trimestre del 2020, nell'industria manifatturiera della provincia di Ravenna (imprese da 1 a 500 addetti) il calo del fatturato è stato pari a -3,8%, rispetto al primo trimestre dell'anno scorso, evidenziando una flessione più contenuta rispetto a quella media del manifatturiero regionale (-10,1%). Tuttavia, il 42% delle imprese ravennati ha registrato un calo del fatturato superiore al 20%; il 56% delle imprese ha modificato la propria struttura organizzativa intervenendo sul personale, il 44% ha modificato le modalità operative, il 28% ha sostituito i fornitori. Il 56% delle imprese ha fatto ricorso alla cassa integrazione, il 26% ha attivato lo smart-working ed il 10% ha ridotto (o ridurrà) il personale.

Più penalizzati il settore delle costruzioni e l'artigianato: in provincia di Ravenna, tra gennaio e marzo del 2020, il primo ha accusato una caduta del volume di affari, pari a -14,4% (-10,5% il calo del fatturato dell'edilizia in Emilia-Romagna) ed il secondo ha segnato il passo con un -15,6% (-14,9% in regione).

In negativo anche il commercio: per questo comparto, nel primo trimestre del 2020, è stata registrata una flessione del fatturato, pari a -5,7% (-8,3% il calo del fatturato delle imprese commerciali dell'Emilia-Romagna); inoltre, il 40% degli esercizi commerciali al dettaglio in provincia di Ravenna ha registrato un calo del fatturato superiore al 20%, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente; il 48% delle imprese del commercio ha modificato la propria struttura organizzativa intervenendo sul personale, il 37% ha modificato le modalità operative, il 34% ha sostituito i fornitori. Il 30% delle imprese ha fatto ricorso alla cassa integrazione, il 12% ha attivato lo smart working ed il 9% ha ridotto (o ridurrà) il personale. La caduta delle vendite non ha interessato però tutte le tipologie del dettaglio: iper, super e grandi magazzini hanno decisamente beneficiato della situazione, grazie alla capacità di gestire la difficile contingenza e alle consegne a domicilio.

Per quanto riguarda la dinamica dei dati della demografia delle imprese nei primi 6 mesi del 2020, al 30 giugno 2020 le imprese attive sono 34.073, 528 in meno (-1,5%) rispetto al 30 giugno 2019 ed è uno degli stock complessivo delle imprese in provincia di Ravenna fra i più bassi da quando è stato istituito il Registro Imprese delle Camere di commercio. In dieci anni si sono inoltre perse 3.833 imprese attive, valore assoluto corrispondente ad un calo del -10,1% (variazione percentuale delle imprese attive fra giugno del 2020 ed il giugno del 2010): la tendenza alla riduzione delle imprese attive prosegue ininterrotta dal 2010. La presenza ed il permanere di segnali di difficoltà, sia sui mercati internazionali, sia su quelli domestici, si riflette da tempo sul sistema imprenditoriale, in particolare sulle piccole e piccolissime imprese, ed ora gli imprenditori si trovano ad affrontare notevoli complessità, rese ancora più gravose e problematiche dall'emergenza sanitaria generata dal Coronavirus e dalle inevitabili ripercussioni economiche.

Imprese attive al 30 giugno 2020 e variazione % rispetto al 30 giugno 2019

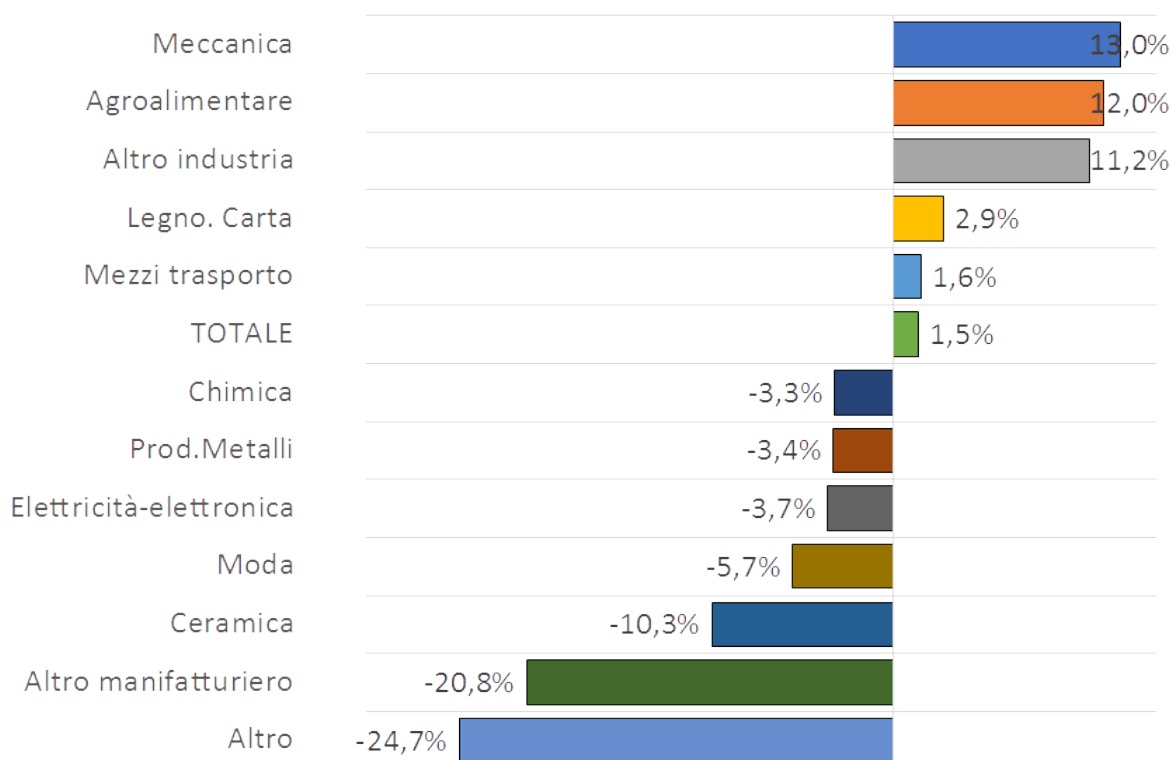


Segnali di crisi provengono anche dal maggior ricorso agli ammortizzatori sociali. Nei primi 5 mesi del 2020, sono oltre sei milioni le ore autorizzate di CIG e la crescita relativa di ore registrata a Ravenna, vista l'eccezionalità del periodo, è a 4 cifre (+3.018% rispetto al gennaio-maggio del 2019).

I dati relativi al turismo (di fonte regionale), evidenziano gli effetti della crisi già nei primi cinque mesi del 2020; tra gennaio e maggio, rispetto allo stesso periodo del 2019, in calo infatti sia i turisti (-78%) che i pernottamenti (-74%). Per quanto riguarda gli arrivi, più pesante è la quasi assenza dei turisti stranieri (-85%), ma anche gli italiani, per ovvi motivi, sono in forte calo (-76%).

L'export della provincia di Ravenna, invece, anche se in rallentamento, nel primo trimestre del 2020 ha messo a segno ancora un risultato positivo: +1,5%, rispetto al gennaio-marzo del 2019, grazie, in particolare, alle esportazioni della meccanica e dell'agro-alimentare; in Emilia-Romagna ed in Italia l'indicatore è già in territorio negativo, rispettivamente con -2,4% e -1,9%. Ma il futuro è pieno di incognite.

Export nei primi tre mesi del 2020 – Provincia di Ravenna



Infine, secondo le stime del valore aggiunto dall'Istituto Tagliacarne (diffuse a giugno di quest'anno), per il 2019 il valore aggiunto complessivo della provincia di Ravenna ammonta a 11.647,7 milioni di Euro, con un aumento del +1,4% rispetto all'anno precedente, incremento risultato in linea, più o meno, con quello medio regionale (+1,3%) ma leggermente superiore a quello medio nazionale (+1,1%).

Per quanto riguarda il valore aggiunto pro-capite, quello di Ravenna risulta pari a 29.941 Euro, con un aumento del +1,8% rispetto al 2018, uno degli incrementi relativi fra i più alti in regione e superiore anche alla crescita media sia regionale che italiana (+1,2% la variazione percentuale media regionale e +1,4% quella nazionale).

Nella graduatoria nazionale del 2019, il valore aggiunto pro-capite della provincia di Ravenna occupa la 21° posizione, ove Bologna occupa la 3° posizione, dopo Milano e Bolzano.

Il valore di Ravenna è il sesto in Emilia-Romagna e dista dalla media regionale di 9 punti percentuali, ma è superiore al valore aggiunto medio pro-capite italiano (E. 26.588,4).

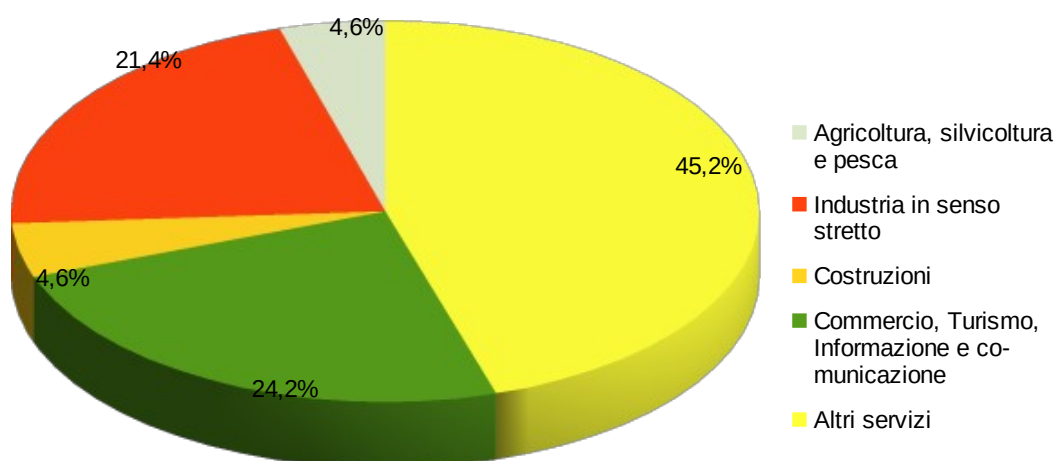
Ravenna, rispetto al 2018, nella graduatoria nazionale guadagna una posizione (era al 22° posto l'anno precedente).

Valore aggiunto totale a prezzi base e correnti Preconsuntivo anno 2019. Dati in milioni di euro.

Province e regione. Totale Italia	2019	Var. % 2019 / 2018
	Totale	
Piacenza	8.506,6	1,1
Parma	15.555,4	1,0
Reggio nell'Emilia	17.759,9	1,5
Modena	25.437,1	1,2
Bologna	37.945,6	1,4
Ferrara	8.680,2	1,5
Ravenna	11.647,7	1,4
Forlì-Cesena	11.855,9	1,8
Rimini	9.399,0	1,1
EMILIA-ROMAGNA	146.787,5	1,3
NORD-OVEST	527.285,9	1,3
NORD-EST	371.001,5	1,3
CENTRO	345.750,5	1,1
SUD E ISOLE	356.911,1	0,7
ITALIA	1.602.266,1	1,1

Fonte: Elaborazione su dati Istat e Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne

Provincia di Ravenna - Valore aggiunto per settore di attività



Valore aggiunto procapite ai prezzi base e correnti per provincia. Anno 2019. Dati in euro

Province e regione. Totale Italia	2019	Var. % 2019/ 2018	Posizione nella graduatoria nazionale Anno 2019
Piacenza	29.608,94	1,0	24
Parma	34.363,46	0,6	9
Reggio nell'Emilia	33.385,23	1,5	10
Modena	35.999,08	0,8	4
Bologna	37.351,94	1,1	3
Ferrara	25.136,64	1,8	50
Ravenna	29.941,14	1,8	21
Forlì-Cesena	30.039,06	1,7	19
Rimini	27.691,44	0,7	37
EMILIA- ROMAGNA	32.890,73	1,2	4

NORD-OVEST	32.766,72	1,3	1
NORD-EST	31.832,10	1,2	2
CENTRO	28.817,37	1,4	3
SUD E ISOLE	17.396,06	1,4	4

ITALIA	26.588,41	1,4	-
---------------	------------------	------------	----------

Fonte: Elaborazione su dati Istat e Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne